

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(NENNI)

di concerto col Ministro del Tesoro

(COLOMBO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 LUGLIO 1969

Contributo al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo per il triennio 1969, 1970 e 1971

ONOREVOLI SENATORI. — L'importanza assunta negli ultimi anni della valorizzazione delle risorse naturali non agricole, particolarmente dei Paesi in via di sviluppo, giustifica il crescente interesse ad essa consacrato anche dalle Nazioni Unite.

In un rapporto presentato sull'argomento dal Segretario dell'ONU alla 50ª Sessione del Consiglio economico e sociale, in esecuzione della Risoluzione 877 del Consiglio stesso, era contenuta una succinta esposizione di un programma quinquennale di azione per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo.

Il programma era articolato in 9 studi che, in succinto, erano i seguenti:

1) studio sulle risorse mondiali di ferro per una valutazione delle prospettive di approvvigionamento a lungo termine e delle possibilità di creare nuove industrie siderurgiche;

2) studio su scala mondiale dei metalli non ferrosi importanti per determinarne la

ampiezza delle risorse e formulare una politica di conservazione di questi metalli;

3) uno studio dedicato a talune miniere specifiche di Paesi in via di sviluppo allo scopo di incrementarne la produzione utilizzando tecniche moderne;

4) uno studio concernente il reperimento e possibilità di sfruttamento dei giacimenti minerari esistenti lungo le coste dei Paesi in via di sviluppo;

5) uno studio sistematico delle necessità e delle risorse di acqua limitato ai Paesi in via di sviluppo;

6) uno studio delle possibilità di valorizzazione dei fiumi internazionali;

7) uno studio del potenziale di energia geotermica esistente nei Paesi in via di sviluppo;

8) uno studio della possibilità di sfruttamento, nei Paesi in via di sviluppo, degli scisti bituminosi;

9) uno studio infine delle necessità dei Paesi in via di sviluppo in materia di generatori di corrente a bassa capacità.

Il Consiglio economico e sociale nel corso della citata 50ª Sessione dimostrò un notevole interesse al programma e decise, fra l'altro, di affidare ad un ristretto gruppo di sei esperti l'esame del programma stesso, con l'invito a formulare pareri non solo sul merito dei 9 studi previsti dal Piano ma anche sui metodi di finanziamento di esso, per il quale era calcolata una spesa complessiva di 10 milioni di dollari.

I sei esperti, in seguito anche alle consultazioni avute con il Segretario generale delle Nazioni Unite e con il « Comitato consultivo per l'applicazione della scienza e della tecnologia allo sviluppo » riconobbero la importanza del piano quinquennale, circa il cui costo il Segretariato aveva fatto conoscere di poterlo contenere nei limiti di 10 milioni di dollari complessivi e per il cui finanziamento auspicava di poter raccogliere contributi volontari da parte dei Paesi partecipanti.

In prosieguo di tempo il Consiglio accettava all'unanimità una Risoluzione (1127-XLI) con la quale i Governi venivano successivamente richiesti di esprimersi sul Piano stesso e sulla possibilità di finanziamento di esso. Contemporaneamente, veniva istituito un gruppo di tre esperti (rispettivamente nei settori dei minerali, delle risorse idriche e dell'energia) col compito di preparare uno studio sul fine, le modalità, l'organizzazione, i tempi, le spese ed i vantaggi del Programma quinquennale.

Per il settore dell'energia hanno fatto parte studiosi italiani del ramo i quali, sulla scorta dei dati raccolti in quella occasione, confermavano l'utilità di partecipare all'attività delle Nazioni Unite in un settore, quale quello della geotermia, nel quale il nostro Paese vanta da decenni un incontrastato primato grazie alla capacità dei propri studiosi e alle esperienze acquisite in questo campo non soltanto in Italia ma anche e soprattutto all'estero.

Il rapporto, nelle sue conclusioni, suggeriva fra l'altro che le linee da seguire fossero sostanzialmente due:

intensificare la preparazione di tecnici italiani onde far fronte alle richieste che ci pervengono dai Paesi in via di sviluppo;

accogliere la richiesta di contributo avanzato dal Segretario delle Nazioni Unite al fine di consentire la realizzazione del Piano quinquennale per il settore geotermico.

Tale contributo è stato contenuto, per la durata di tre anni, nei limiti di dollari 100 mila l'anno.

Considerato il particolare interesse che, nel quadro di un più equilibrato sviluppo economico delle varie aree del mondo, assumono gli studi diretti a conseguire una razionale ed adeguata valorizzazione delle risorse naturali non agricole di cui dispongono i Paesi in via di sviluppo, si ritiene opportuno che anche l'Italia partecipi attivamente alla realizzazione del piano.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 62.500.000 per la partecipazione dell'Italia, per il triennio 1969-1971, al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo.

Art. 2.

All'onere di lire 62.500.000 derivante dall'attuazione della presente legge, per gli anni 1969 e 1970, si provvede rispettivamente a carico dello stanziamento del capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 e mediante riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.